



Un momento dell'arresto della complice dei due rapinatori Hans-Juergen Roessner's

Rapina in Rfg «I poliziotti hanno mentito»

BONN. Le confessioni degli autori del sanguinoso raid in Germania che è costato la vita a tre persone e le testimonianze degli ostaggi aggiungono carne al fuoco delle polemiche scoppiate attorno al comportamento della polizia tedesca. Dieter Degowski, 32 anni, uno dei due folli rapinatori di Gladbeck, in carcere ha confessato di aver giustiziato Emanuele De Giorgi, il ragazzo italiano morto sull'autobus sequestrato per proteggere la sorellina di nove anni, ma respinge con tutte le forze l'accusa di aver sparato al cuore di un ostaggio durante il blitz finale sull'autostada. Al contrario, una prima perizia resa nota venerdì scagiona i reparti speciali che hanno condotto l'assalto alla Bmw della folia dell'assassinio di Silke Bischoff, 18 anni, prigioniera dei banditi da venti ore. Secondo il medico legale il proiettile che ha ucciso provrebbe dalla pistola che Degowski ha messo in mostra durante tutte le fasi della sanguinosa fuga, trasmessa in diretta dalle televisioni tedesche.

Anche Ines Voitele, l'altra ragazza ostaggio dei banditi al momento dell'attacco finale dei reparti speciali, punta il dito contro la polizia per la morte della Bischoff. Secondo la ragazza l'auto su cui viaggiava insieme ai banditi e all'ostaggio ucciso è stata attaccata sull'autostrada mentre era in movimento e gli agenti hanno sparato per primi. La «verità» ufficiale invece afferma che la Bmw della folia è stata attaccata da ferma e i poliziotti avrebbero aperto il fuoco solo per rispondere alle pallottole dei criminali.

Anche sul concatenarsi di circostanze che hanno portato alla morte di Emanuele De Giorgi in una stazione di servizio nei pressi di Brema ci sono troppe «verità». Venerdì il primo canale della tv tedesca ha trasmesso un verbale delle comunicazioni radio intercorse tra gli agenti in servizio intorno all'autobus sequestrato e il comando di polizia. «La complice dei banditi è al gabinetto», si legge nella trascrizione letterale. Domanda: «Armata?». Risposta: «Sì, devo catturarla?». «Sì, se è possibile, prendila». Secondo il verbale la complice è rimasta nelle mani della polizia per 13 minuti e i due rapinatori, per rappresentarla, hanno giustiziato il ragazzo di origine italiana. Dopo questa prova di forza dei banditi la Loeblich è stata rilasciata. Ma il responsabile della polizia di Brema aveva fornito una diversa ricostruzione. La donna sarebbe stata arrestata «per caso» perché gli agenti se l'erano trovata davanti armata e che sarebbe stata immediatamente rilasciata.

Intanto la salma di Emanuele De Giorgi arriverà domani a Brindisi.

La «Tass» sulla Primavera
«Esperienza antisocialista
Con la perestrojka
non c'è nessun legame»

Un commento di Sakharov
«Difendere l'invasione
significa ammettere
che siamo in difficoltà»

Fermati a Praga i tre portavoce di «Charta 77»

I tre portavoce di «Charta 77» sono stati fermati dalla polizia cecoslovacca. Si recavano all'ambasciata sovietica per consegnare un appello che reclama da Mosca finalmente la verità sull'invasione del '68. Anche Andrei Sakharov si è schierato contro la difesa d'ufficio dell'intervento sovietico riproposta nuovamente dalla «Tass». Intanto per oggi a Praga sono previste manifestazioni dell'opposizione.

PRAGA. I tre portavoce di «Charta 77», il movimento cecoslovacco per i diritti umani, Milos Hajek, Stanislav Devaty e Bohumir Janat, sono stati fermati da agenti in borghese mentre si recavano a consegnare un appello ai diplomatici sovietici. Nel documento, che «l'Unità» ha pubblicato nei giorni scorsi, «Charta 77» chiede a Mosca di dire finalmente la verità sull'invasione sovietica del 21 agosto '68. I tre dissidenti, fermati all'uscita del metrò, a pochi passi dall'ambasciata sovietica, sa-

ranno probabilmente trattenuti per 48 ore. Una «lezione» per l'opposizione che per oggi, con un volantino distribuito nonostante le pattuglie di polizia per le strade di Praga, invitano la popolazione a manifestare in piazza San Venceslao. La stessa «Charta 77» aveva annunciato di voler deporre corone di fiori nella piazza, davanti al Comitato centrale del Partito comunista e alla sede della radio di Stato per ricordare i cecoslovacchi uccisi o feriti nelle giornate dell'invasione.

Intanto il quotidiano dell'organizzazione giovanile del partito, «Mlada Fronta», pur delimitando l'invasione un'azione di difesa del comunismo, sottolinea come «con il passare del tempo, possiamo capire che una soluzione così estrema poteva essere evitata» mobilitando le forze sane del partito e della classe lavoratrice nella campagna di opposizione «alla destra e alle forze antisocialiste».

Per tutta la stampa cecoslovacca ha riportato il dispaccio con cui l'agenzia sovietica ha difeso ancora una volta l'intervento armato di vent'anni fa. La «Tass», in un commento dell'analista Alexander Kondrashev, contesta i termini terrificanti usati dalla stampa occidentale, invasione, occupazione, soppressione, e nega qualsiasi cordone ombelicale tra la democratizzazione in corso a Mosca e le idee della

«primavera di Praga». In risposta ai giornalisti occidentali e ai leader della «primavera» che reclamano dall'Urss nello spirito della «glasnost» di rivedere il giudizio sull'intervento in Cecoslovacchia la «Tass» scrive: «Era chiaro a tutte le persone di buon senso che Johnson, Kissinger e gli altri non erano affatto preoccupati della liberalizzazione della Cecoslovacchia socialista ma piuttosto hanno cercato, sfruttando l'irresponsabilità e l'opportunismo di una parte della direzione del partito comunista cecoslovacco di quel tempo, di far uscire il paese dalla comunità socialista».

Nella conclusione l'agenzia «Tass» denuncia il tentativo di sfruttare l'anniversario per tentare di mettere alla prova il processo di democratizzazione in corso in Urss.

Il giudizio sui fatti di ven-

l'anni fa nel dispaccio della «Tass» rimane sostanzialmente lo stesso di sempre, nonostante piccole sfumature. Una delusione per le aspettative aperte da alcune significative prese di posizione di pochi mesi fa Gheorghji Smirnov, direttore dell'Istituto di studi sul marxismo-leninismo, nell'ottobre scorso, aveva affermato in una conferenza stampa che era in corso un riesame degli avvenimenti della «primavera di Praga». Tempo addietro Gorbaciov stesso aveva criticato la politica nei confronti dei «paesi fratelli» portata avanti dai suoi predecessori. Il giorno dopo Gheorghji Arbatov, direttore dell'Istituto di studi su Usa e Canada dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, aveva dichiarato: «Sono sicuro che leggeremo nuovi libri sulla complessa situazione della Cecoslovacchia del '68».



Milos Hajek

Praga '68
Polemica di Craxi
contro il Pci

ROMA. La rievocazione dei drammatici fatti di Praga dell'agosto '68, quando i carri armati sovietici strancarono la svolta di Dubček, dà pretesto al segretario del Pci Bettino Craxi per una goffa e immotivata polemica nei confronti del Pci. Nell'editoriale che appare oggi sull'«Avanti!», il segretario socialista scrive infatti che «allora i socialisti italiani pronunciarono un severo giudizio di condanna, i comunisti italiani invece si limitarono ad esprimere la loro "riprovazione" e già era molto a paragonare di ciò che 12 anni prima avevano detto e scritto in appoggio ai carri russi che avevano soffocato nel sangue la rivolta di Budapest». La pretestuosità dell'attacco è evidente: il Pci espresse immediatamente e con chiarezza, il 21 luglio del 1968, «riprovazione e dissenso» nei confronti dell'invasione sovietica, ed ha approfondito in questi anni quel giudizio, fino ad arrivare al recente convegno organizzato su una piattaforma comune dalle Fondazioni Gramsci e Nenni con gli esuli cecoslovacchi.

Craxi conclude il suo editoriale sostenendo che «ruttava non è tutto buio all'orizzonte. Se qualcosa si muove a Mosca, presto o tardi qualcosa si muoverà nella stessa direzione anche a Praga».

Coree, dialogo a piccoli passi

Al 38° parallelo, le due Coree si sono incontrate per la seconda volta in 48 ore per discutere di Olimpiadi, per decidere sulla possibilità di firmare una dichiarazione di non aggressione. Due ore e 45 minuti di colloquio, anche acceso, spesso vicino alla rottura. E alla fine gli esponenti delle due Coree si sono dati un altro appuntamento: ci rivediamo domani mattina alle 11.

ribadito che gli impianti sono pronti, che non esisterebbe nessun problema organizzativo per far fare alcune gare al Nord. Ma tutto senza insistere più di tanto.

Insomma, vicinissimi e lontanissimi, entrambi con la paura di rompere, entrambi non disposti a cedere sul punto principale che è la firma della dichiarazione di non aggressione. Pyongyang vuole che alla fine della conferenza plenaria interparlamentare venga firmata una dichiarazione di non aggressione. Seul sembra non avere nessuna intenzione di accettare una proposta di questo tipo. È un processo in due fasi: prima i due Parlamenti firmano, poi i due governi ratificano la dichiarazione. La delegazione di Seul risponde che come Parlamento non può firmare nulla che sia vincolante per il governo, ma aggiunge che potrebbe solo sottoscrivere un

invito al governo o ai due governi perché decidano di sottoscrivere la dichiarazione stessa. Seul inoltre vuole che ci sia subito un incontro al massimo livello tra Kim Il Sung e Roh Tae Woo. Pyongyang invece vuole che siano i Parlamenti a decidere puntando sul fatto che in questo momento l'assemblea nazionale sudcoreana vede il governo in minoranza. E poi c'è la questione americana: secondo la bozza proposta dal Nord la dichiarazione prevederebbe il ritiro graduale delle marine Usa e su questo il Sud non è assolutamente in grado di cedere in modo autonomo.

C'è un altro grande equivoco: a Panmunjon in cui si parlano di giorni si stanno incontrando due delegazioni parlamentari, ma se al Nord, Parlamento e governo hanno posizioni identiche, nel Sud la situazione è molto più complessa. In Parlamento la maggioranza

dei voti dice opposizione (e infatti la delegazione di Seul è composta da due deputati governativi e da tre oppositori) ma la Costituzione dice che il potere è del presidente della Repubblica. Le opposizioni spingono, per un dialogo con il Nord e il governo, invece, sembra sia lavorando per far fallire i colloqui. Il Parlamento vorrebbe essere l'artefice di una svolta storica tra le due Coree ma non ha il potere e soprattutto sembra non avere il coraggio politico di andare fino in fondo. Il processo di democratizzazione è fragile, dicono le opposizioni, non possiamo forzare la mano. Possiamo approfittare del clima creato dalle Olimpiadi ma più in là di un certo limite abbiamo paura ad andare. Vince la logica del ricatto, la politica del logoramento in attesa che queste benedette e maledette Olimpiadi finiscano.

Insomma, vicinissimi e lontanissimi. Ma nessuno rompe. Neanche il governo di Seul se la sente. E Pyongyang rilancia il gioco. Certo, qualcosa di importante in queste ultime 48 ore è successo, le due Coree si parlano e non in modo tradizionale. E forse è possibile che qualcosa dal sapore storico si realizzi prima delle Olimpiadi. L'opinione pubblica, a Seul, intanto si agita e aspetta con ansia, con grande interesse. E di ieri una dichiarazione del cardinale cattolico Kim Soon Hwan in cui si parla di «necessità di democrazia», di abolizione di leggi ingiuste, di speranza che il governo «possa trovare la strada dell'unificazione nazionale» auspica la possibilità di rapporti tra la Corea del Nord e quella del Sud che non siano solo governativi. Il prossimo appuntamento è domani al 38° parallelo.

Fgci
«Ridate l'onore a Dubček»

ROMA. Nel dibattito di questi giorni sui fatti di Praga del '68, la Fgci prende posizione con un comunicato nel quale i giovani comunisti italiani chiedono «la verità storica su quei tragici eventi, in nome dei giovani di allora, in nome dei 500.000 espulsi dal Pcc dopo l'intervento, in nome dei giovani nati dopo la «primavera di Praga» in Cecoslovacchia, che del socialismo hanno conosciuto solo gli inverni e le rigidità burocratiche». «La nota della Fgci rivendica la restituzione dell'onore politico» ad Alexander Dubček, a cui va riconosciuto il merito di aver capito «la necessità e la possibilità di riformare il socialismo».

PRESENTA

Festa Nazionale de l'Unità

'88

Campi Bisenzio
25 agosto 18 settembre

Florence

anteprema festa
TEATRO ROMANO FIESOLE
BALLETTO del BOL'SHOJ
18-19 agosto ore 21

PERCORSO DONNE
DONNE SOTTO LE STELLE DEL JAZZ
a cura di L. Galeazzi e T. Simona
9-14 settembre

LA LUCE IN OMBRA: ARTE & ELETTRONICA
rassegna di videoarti a cura di S. Fedeli & C. Forzi
26-29 agosto / 1-3 settembre

RASSEGNA DI PERFORMANCES TEATRALI
a cura del laboratorio del 9
15-18 settembre

STRAZIAMI MA DI RISO SAZIAMI
comico al femminile
TEATRO 2-8 settembre

ROCK MADE in ITALY
Anfiteatro

CCCP FEDELI ALLA LINEA	26 agosto
THE GANG	27 agosto
DIAFRAMMA	27 agosto
DENNIS AND THE JETS	11 settembre
LITFIBA	15 settembre

IMMAGIN' ARIA FLORENCE
Multivision di Hans W. Müller
LA MONTAGNONA gioca con l'aria
TUTTI I GIORNI a cura di CHILLE de la BALANZA

GLI SPETTACOLI

25 agosto	Arena	I NOMADI (ingr. grat.)
26 agosto	Arena	JAMES BROWN
27 agosto	Arena	MATIA BAZAR (ingr. grat.)
29 agosto	Arena	SERGIO CAPUTO (ingr. grat.)
30 agosto	Arena	FIORELLA MANNOIA
31 agosto	Arena	TERESA DE SIO (ingr. grat.)
1 settembre	Arena	EROS RAMAZZOTTI
2 settembre	Arena	POLITISTROJKA (ingr. grat.)
4 settembre	Arena	NUOVO CANZONIERE ITALIANO (ingr. grat.)
5 settembre	Anfiteatro	ORNETTE COLEMAN
5 settembre	Arena	MIMMO LOCASCIULLI (ingr. grat.)
6 settembre	Arena	EDUARDO BENNATO
7 settembre	Arena	TULLIO DE PISCOPO & BILLY COBHAM
8 settembre	Arena	BEPPE GRILLO
9 settembre	Arena	DEEP PURPLE
10 settembre	Arena	RON
11 settembre	Arena	FRANCESCO GUCCINI
12 settembre	Anfiteatro	MAURIZIO COSTANZO SHOW (ingr. grat.)
13 settembre	Arena	PINO DANIELE e LITTLE STEVEN
14 settembre	Arena	FRANCESCO DE GREGORI
17 settembre	Arena	LUCIO DALLA & GIANNI MORANDI

TEATRO ROMANO FIESOLE
STELLE dell'OPERA di PARIGI
con Rudolf NUREYEV
18 settembre ore 21

S.O.S. RAZZISMO
IL RUMORE DELL'ALTRO
Claire Fargier Lagrange, Mushti Maye, Salvador Garcia, Youval Micanmacher, Sylvain Kassag
DIRIGE L'AUTORE Claude Barthelemy
ANFITEATRO 3 settembre

COMICO
5 SERATE CON TANGO
presentate da Paolo Hendel & Davide Riondino
ANFITEATRO dal 6 al 10 settembre

OFF, OFF CAMPI
15 SERATE DI TRAVOLGENTE VARIETA
a cura di Cristina Ghelli
TEATRO 25/8 - 8/92

D'ANGELO - TRETTRE - VASTANO
ANFITEATRO 16 settembre

NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO
La canzone sociale e di protesta a vent'anni dal '68
IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO
ANFITEATRO 4 settembre
TUTTE LE SERE ALLA TENDA UNITA

PREVENDITE BIGLIETTI a cura di
ARCI NOVA FIRENZE & ARCI FERRARA

FIRENZE: ARCI CEITUR - BOX OFFICE
TST VIAGGI - MUSIC CENTER (Scandicci)
AREZZO: ARCI NOVA - CORI MUSIC
EMPOLI: DISCO FOLLIA

LUCCA: DISCO MANIA
LIVORNO: ARCI NOVA-ATLANTIC STARS
PISA: ARCI NOVA - GALLERIA DISCO
SIENA: ARCI NOVA

PONTERERA: ARCI NOVA
PRATO: LIBRERIA LA LUNA
PISTOIA: DISCHI TRONCI
PIOMBINO: CENTRO OZ

CARRARA: ARCI NOVA
GROSSETO: ARCI NOVA
PERUGIA: MUSICA MUSICA
FERRARA: ARCI PROVINCIALE

BOLOGNA: ARCI PROV. LE - VALMUSIC
FONTE DELL'ORO - AB TABACCHERIA
MODENA: ARCI PROVINCIALE
RAVENNA: TATUM DISCHI

REGGIO EMILIA: ARCI PROVINCIALE
FORLÌ: TATUM DISCHI
ROVIGO: RADIO BLU
PARMA: ARCI PROVINCIALE

4 l'Unità
Domenica
21 agosto 1988